



6^A DOMENICA DI PASQUA

“Pregherò il Padre che vi mandi
un altro Consolatore”

Le letture di questa Domenica introducono il tema dello Spirito Santo, la cui azione si renderà manifesta nel giorno di Pentecoste, festa che chiude il ciclo pasquale.

Attraverso di lui, il Signore Risorto continua ad essere la guida dei suoi discepoli, la forza che li sospinge, la consolazione che li mantiene saldi anche nella tribolazione e nelle avversità.

Nel ricordo delle apparizioni della Madonna ai tre bambini di Fatima, chiediamo a Maria che sia il nostro modello di vita cristiana e la nostra fonte di ispirazione per le opere di bene.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, mossi dallo Spirito Santo che in noi grida “Abba, Padre”, eleviamo le nostre suppliche al Padre perché rafforzi la nostra fede e ci consoli in ogni nostra tribolazione.

L - Preghiamo, dicendo:

Donaci il tuo Spirito, o Signore!

- 1. Per i cristiani sparsi nel mondo**, soprattutto per coloro che soffrono ostilità e minacce: perché trovino nel Cristo, vincitore del peccato e della morte, le ragioni per sperare e affrontare la tribolazione. **Noi ti preghiamo.**
- 2. Per la pace**: perché il dono del Risorto ai suoi discepoli possa trovare riscontro in iniziative di dialogo che facciano tacere le armi, ponendo fine a distruzione e dolore. **Noi ti preghiamo.**
- 3. Per tutte le mamme**, di cui celebriamo oggi con gratitudine la festa: possano trovare nella Vergine Maria, la madre per eccellenza, protezione, conforto e sicuro esempio di fiducia nel Signore e di spirito di servizio. **Noi ti preghiamo.**
- 4. Per la nostra Parrocchia**, perché non venga mai meno in essa la dolcezza, il rispetto e la retta coscienza nel dare la sua testimonianza di fede nel Cristo Risorto. **Noi ti preghiamo.**

C – O Padre, fa' che, per la forza del tuo Spirito, impariamo ad amarti con tutto il cuore, osservando i tuoi comandamenti e dando testimonianza della speranza che è in noi. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.

VI DOMENICA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

8, 5-8.14-17

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 65 (66)

R/. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! **R/.**

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. **R/.**

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno. **R/.**

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **R/.**

SECONDA LETTURA

Messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

3, 15-18

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 14, 23

R/. Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

R/. Alleluia.

VANGELO

Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito.

Dal Vangelo secondo Giovanni

14, 15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Parola del Signore.

Quando l'Ascensione del Signore è celebrata la domenica seguente, nella sesta domenica di Pasqua si possono proclamare la seconda lettura e il Vangelo assegnati alla settima domenica.

VI Domenica del Tempo di Pasqua (Anno A)

Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Lo Spirito Santo “Consolatore”

La liturgia ci invita ad aprire la nostra mente e il nostro cuore al dono dello Spirito Santo, che Gesù promise a più riprese ai suoi discepoli, il primo e principale dono che Egli ci ha ottenuto con la sua Risurrezione. Questo dono, Gesù stesso lo ha implorato dal Padre, come attesta il Vangelo di oggi, che è ambientato nell’Ultima Cena. Gesù dice ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,15-16).

Queste parole ci ricordano anzitutto che l’amore per una persona, e anche per il Signore, si dimostra non con le parole, ma con i fatti; e anche “osservare i comandamenti” va inteso in senso esistenziale, in modo che tutta la vita ne sia coinvolta. Infatti, essere cristiani non significa principalmente appartenere a una certa cultura o aderire a una certa dottrina, ma piuttosto legare la propria vita, in ogni suo aspetto, alla persona di Gesù e, attraverso di Lui, al Padre. Per questo scopo Gesù promette l’effusione dello Spirito Santo ai suoi discepoli. Proprio grazie allo Spirito Santo, Amore che unisce il Padre e il Figlio e da loro procede, tutti possiamo vivere la stessa vita di Gesù. Lo Spirito, infatti, ci insegna ogni cosa, ossia l’unica cosa indispensabile: amare come ama Dio.

L’amore per il Signore si dimostra non con le parole ma con i fatti

Nel promettere lo Spirito Santo, Gesù lo definisce «un altro Paraclito» (v. 16), che significa Consolatore, Avvocato, Intercessore, cioè Colui che ci assiste, ci difende, sta al nostro fianco nel cammino della vita e nella lotta per il bene e contro il male. Gesù dice «un altro Paraclito» perché il primo è Lui, Lui stesso, che si è fatto carne proprio per assumere su di sé la nostra condizione umana e liberarla dalla schiavitù del peccato. Inoltre, lo Spirito Santo esercita una funzione di insegnamento e di memoria. Insegnamento e memoria. Ce lo ha detto Gesù: «Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (v. 26). Lo Spirito Santo non porta un insegnamento diverso, ma rende vivo, rende operante l’insegnamento di Gesù, perché il tempo che passa non lo cancelli o non lo affievolisca.

Lo Spirito Santo innesta questo insegnamento dentro al nostro cuore, ci aiuta a interiorizzarlo, facendolo diventare parte di noi, carne della nostra carne. Al tempo stesso, prepara il nostro cuore perché sia capace davvero di ricevere le parole e gli esempi del Signore. Tutte le volte che la parola di Gesù viene accolta con gioia nel nostro cuore, questo è opera dello Spirito Santo. Preghiamo ora insieme il Regina Caeli – per l’ultima volta quest’anno –, invocando la materna intercessione della Vergine Maria. Ella ci ottenga la grazia di essere fortemente animati dallo Spirito Santo, per testimoniare Cristo con franchezza evangelica e aprirci sempre più alla pienezza del suo amore.

Da omelie di Papa Francesco

Lo Spirito di verità

La liturgia della parola nel tempo pasquale sottolinea più volte quanto sia importante l'azione dello Spirito per la vita della Chiesa e la sua opera missionaria. È infatti con la forza dello Spirito, profuso su di lei nella Pentecoste, che la Chiesa inizia il cammino dell'annuncio della Parola fino agli estremi confini della terra. Con la grazia dello Spirito Santo la Chiesa diventa il vero Tempio di Dio e il segno della sua presenza nel mondo.

Il Vangelo di questa sesta domenica di Pasqua presenta un brano dei "Discorsi di addio" che Gesù rivolge agli apostoli nell'ultima cena. Tali discorsi presentano la meta verso cui Egli è proteso, cioè il ritorno al Padre, e la promessa dello Spirito Santo. Contestualmente sottolineano e ribadiscono la profonda unità e intimità tra Gesù e Dio Padre. Le sue parole e le sue opere di salvezza sono animate e sostenute dal Padre, che parla e opera nel Figlio. Ma Gesù va oltre e annuncia ciò che Egli ha comunicato agli stessi apostoli: il potere di compiere le opere miracolose da Lui manifestate, anzi, di compierne di maggiori continuando la sua presenza visibile, ora che Egli lascia il mondo. Si ha, quindi, la continuità dell'azione di salvezza e della presenza di Gesù attraverso la Chiesa.

Ecco apparire una nuova figura, quella dello Spirito Santo, detto il Paraclito, un termine greco che evoca il difensore in sede processuale, ma che può essere reso anche come "Consolatore". Un'altra definizione è quella di "Spirito di verità", cioè di rivelatore della parola divina. Gesù promette lo Spirito, dono che sostiene nella lotta contro il male, rivela la volontà di Dio e continuerà l'opera di Gesù dopo la sua risurrezione.

Le parole di Gesù ribadiscono il ritorno al Padre, ma anche la sua costante presenza accanto ai suoi discepoli. Si esalta l'amore che deve unire Dio, Gesù e i discepoli. Si configura per questa via l'unione fra il credente, Dio Padre e Cristo in un fecondo e intenso intreccio e in una forma sempre più interiore e profonda. È promessa la venuta dello Spirito Santo, la cui missione sarà di ricordare le parole di Gesù, cioè – secondo il linguaggio biblico – di far comprendere alla luce della Pasqua il significato profondo del suo messaggio.

E proprio questa è la missione della Chiesa, che la realizza attraverso un preciso stile di vita evangelico, caratterizzato da alcune esigenze: la fede nel Signore e l'osservanza della sua Parola; la docilità all'azione dello Spirito; la testimonianza resa ad essa con un atteggiamento di apertura e di disponibilità vera all'incontro con l'altro.

Per realizzare tutto questo la Chiesa non può rimanere immobile. È chiamata ad agire come una comunità in cammino, sorretta dalla forza dello Spirito Santo. È invitata a liberarsi da vedute parziali, da strategie e obiettivi che appesantiscono il cammino di fede, e mettersi in ascolto della Parola di Dio.

Il Signore ci invita ad aprire il cuore al dono dello Spirito Santo, che ci educa alla logica del Vangelo, "ricordandoci tutto ciò che il Signore ci ha detto". Maria, che ha cooperato pienamente con lo Spirito Santo per l'incarnazione del Figlio di Dio, aiuti anche noi a lasciarci istruire e guidare dal Paraclito, per accogliere la Parola di Dio, annunciarla con franchezza e testimoniarla concretamente nella nostra vita.

Don Maurizio Viviani

La venuta del Paraclito "Spirito di verità" e difensore dei credenti

*"Quando sarà venuto, il Paraclito dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio".
(Giovanni 16,8)*

Gesù nel Cenacolo parla a lungo ai suoi discepoli, mentre cala il crepuscolo sulla città santa, e questi discorsi si distendono nei capitoli 13-17 del quarto Vangelo. Il loro movimento è stato comparato dagli studiosi alle onde della risacca che ritornano sulla spiaggia in forme sempre diverse pur occupando lo stesso spazio.

Così, Gesù ribadisce ripetutamente, ma con iridescenze differenti, il tema dell'amore e per ben cinque volte promette la venuta dello Spirito Santo o Spirito di verità o Paraclito. Quest'ultimo termine è di matrice giuridica e in pratica designa l'avvocato difensore: perciò lo Spirito inviato dal Padre, oltre al compito di far comprendere in pienezza la "verità", cioè la rivelazione portata da Gesù, si ergerà in difesa della comunità dei credenti nel processo che il mondo aprirà contro di loro.

In questo atto giudiziario Gesù delinea tre temi dell'arringa che il Paraclito terrà a tutela di Cristo e di coloro che credono in lui.

Metterà in luce e accuserà una triplice colpa del mondo, visto negativamente come coloro che rigettano Cristo e il bene e si collocano sotto le insegne del "principe di questo mondo", Satana. Il primo atto di accusa riguarda il "peccato" che è così spiegato da Gesù: «Perché non credono in me» (16,9).

È, dunque, l'incredulità la prima grande colpa, come si diceva a Nicodemo: «La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce perché le loro opere erano malvagie» (3,19).

Il secondo atto forense del Paraclito riguarda la "giustizia", e la spiegazione è sorprendente (sant'Agostino riteneva il passo difficilissimo): «Perché vado al Padre e non mi vedrete più» (16,10).

La "giustizia" in questione è quella divina espressa in Cristo: egli è venuto nella storia ad annunciare la parola di Dio e l'amore, dimostrando così la volontà di salvezza (nel linguaggio biblico "la giustizia") del Padre e attestando di essere Figlio.

Ma non fu accolto e, così, ora – mentre svela la sua divinità ritornando al Padre – condanna il rifiuto che il mondo ha compiuto della salvezza da lui offerta. Infine, lo Spirito Santo Paraclito annuncia il "giudizio": infatti, aggiunge Gesù, «il principe di questo mondo è già condannato» (16,11). Il Cristo crocifisso sembra il segno della sconfitta e della sentenza di condanna; in realtà, quella croce si ribalta in una disfatta del male e in un trionfo del bene e dell'amore.

Lassù, sul Golgota, si consuma in una sorta di anticipazione quello che l'Apocalisse descriverà per la fine della storia: il Messia è esaltato, Satana è incatenato e precipitato nello stagno di fuoco (c. 20).

Gianfranco Ravasi, Cardinale arcivescovo e biblista

Lo Spirito Paraclito

come maestro di vita cristiana

1. Lo Spirito come Maestro e memoria vivente delle parole di Gesù

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto (Gv 14,25-26).

Per il secondo testo, lo Spirito agisce sotto il titolo di Paraclito e la sua prima azione è volta al recupero del passato che i discepoli hanno trascorso insieme con Gesù. La promessa secondo la quale lo Spirito insegnerà ai discepoli ogni cosa è una promessa che allarga il cuore, perché senza il magistero di Gesù, in situazioni nuove e di fronte a nuovi problemi, i discepoli potrebbero sentirsi smarriti e perduti.

Ma, come Maestro, Gesù dice che ci sarà lo Spirito: lui sarà il didascalo, e oggetto della sua attività didascalica a beneficio dei discepoli sarà «ogni cosa». Quell'«ogni cosa» viene poi illustrato e reso concreto perché Gesù aggiunge: «... vi farà ricordare tutto ciò che io vi ho detto».

Il rimando all'indietro è rinvio ai lunghi discorsi o dialoghi di Gesù nel corso del ministero pubblico. E allora si possono ricordare il dialogo di Gesù con i giudei dopo l'espulsione di cambiavalute e venditori dall'area sacra di Gerusalemme circa la distruzione e riedificazione del tempio (Gv 2), e poi il dialogo notturno di Gesù con Nicodemo circa il rinascere per essere in grado di entrare nel Regno (Gv 3), e poi ancora il dialogo di Gesù con la donna samaritana circa l'acqua viva presso il pozzo di Giacobbe, e, nella stessa circostanza, il dialogo di Gesù con i discepoli circa il suo cibo che essi non conoscono (Gv 4), il discorso di Gesù sul pane di vita prima e dopo la moltiplicazione dei pani (Gv 6), e infine il dialogo di Gesù con le sorelle di Lazzaro (Gv 11).

In quelle circostanze, e non sono tutte, gli interlocutori di Gesù non capiscono o fraintendono: i giudei pensano alle architetture erodiane (Gv 2,20), Nicodemo tra il serio e lo scherzoso si chiede come si possa mai rientrare nel seno della madre in età adulta (Gv 3,4), la samaritana si chiede come Gesù, senza corda e senza secchio, possa attingere acqua da un pozzo profondo oltre trenta metri (Gv 4,11), in Samaria i discepoli pensano che Gesù sia stato provvisto di cibo da qualcuno del posto (Gv 4,33) mentre a Cafarnaò giudicano «duro» il discorso sul pane di vita (Gv 6,60), e Marta pensa che Gesù abbia il potere di dare la vita solo nell'ultimo giorno (Gv 11,24).

Se dunque Gesù era stato costantemente non compreso, se si era rimasti sempre al di sotto del piano su cui egli si poneva, dopo la sua Pasqua era necessario un ricordo e una comprensione adeguata. E sarà lo Spirito che appunto rievocherà ciò che Gesù disse e non fu compreso («Il Paraclito, lui vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto», e su tutto l'insegnamento di Gesù avranno la sua guida di Maestro («...lui vi insegnerà ogni cosa»).

2. Lo Spirito come testimone e avvocato difensore

Quando verrà il Paraclito che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me, e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,26-27).

Questo testo introduce lo Spirito con tutti e due i titoli («il Paraclito», «lo Spirito di verità»), e lo fa soggetto di una nuova operazione: la testimonianza. Lui stesso sarà testimone a favore di Gesù, ma poi renderà capaci di testimonianza anche i discepoli: «Quando verrà il Paraclito... egli darà testimonianza di me, e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio» (15,27). Nel corso del quarto Vangelo l'episodio del cieco nato (Gv 9) porta sulla scena un discepolo che, combattivo e incalzante, testimonia mettendo in

difficoltà i denigratori di Gesù e, per noi che leggiamo, mettendo in difficoltà gli stessi suoi genitori la cui testimonianza è bloccata e impedita dal decreto di esclusione dei credenti in Gesù dalle sinagoge.

In questo detto coloro che devono rendere testimonianza sono quanti sono stati con Gesù «fin da principio»: oggetto della testimonianza è dunque la lunga scuola che i discepoli storici hanno avuto da Gesù, e in particolare, come diceva il secondo testo, tutto ciò che Gesù è venuto dicendo loro. La testimonianza dei discepoli, dunque, non ha un contenuto autonomo e non può fare a meno della «verità» che hanno udito dal Maestro.

Se questo è vero, tutti e due i titoli sono qui appropriati. «Lo Spirito di verità» è appropriato perché lo Spirito farà ricordare tutto ciò che Gesù ha detto loro, introducendoli così in tutta la sua rivelazione o verità. Ma nel contesto è pertinente anche il titolo di «Paracrito», inteso nel senso giuridico di «avvocato»: il posto dell'avvocato infatti è il tribunale, e in tribunale si rende testimonianza a favore o contro chi è accusato e imputato. Le due testimonianze, quella del Paracrito e quella dei discepoli, possono essere distinte e successive, ma è più probabile che la testimonianza dello Spirito, magari più ampia e più profonda, prenda forma anche, e forse soprattutto, in quella che i discepoli renderanno a Gesù.

3. Lo Spirito come avvocato accusatore

Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paracrito. Se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato perché non credono in me; riguardo alla giustizia perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio perché il principe di questo mondo è già condannato (Gv 16,7-11).

Il tema del processo da celebrare in tribunale, con imputato, avvocati e testimonianze, domina interamente questi versetti. Titolo unico dello Spirito è ora «il Paracrito» che di conseguenza è ancora da intendere come «avvocato», e non come «consolatore».

Gesù premette che è a tutto vantaggio dei discepoli se egli se ne va, perché solo con la sua partenza sarà possibile la venuta del Paracrito (v. 7). Gesù tesse qui l'elogio della distanza, la quale paradossalmente rende possibile una forma di presenza più forte e più efficace di quella fisica. La persona fisicamente assente infatti, se è una persona cara, è circondata di un alone di memoria devota, di desiderio di fedeltà e di comunione. Ed è lo Spirito che è capace di far sentire la presenza più piena dell'assente: nel caso di Gesù è lo Spirito «Paracrito».

Quando sarà venuto, il Paracrito svolgerà davvero la funzione dell'avvocato che mette in luce le colpe da una parte e, dall'altra, l'innocenza e la giustizia. Il verbo di cui qui il Paracrito è soggetto è il verbo greco elenchein, che a noi non può non fare venire in mente «elenicare», «elenco». Andando a ritroso, dalla nostra lingua a quella greca, si può dire che mentre per noi «elenicare» significa fare una lista di cose o di persone che possono essere sia positive che negative, per la lingua greca la lista è invece solo negativa, perché elenchein in greco significa «rimproverare», «accusare» qualcuno, e di lui «dimostrare la colpevolezza».

Questo detto arricchisce il ruolo del Paracrito: mentre nel testo precedente testimoniava a favore di Gesù nel ruolo di avvocato difensore («darà testimonianza di me»), qui il Paracrito è nel ruolo di avvocato accusatore che mette sotto accusa gli accusatori di Gesù. Infatti incrimina il mondo e il principe di questo mondo e li dimostra colpevoli di tre delitti. Di quei tre contro-capi di accusa viene dato prima l'elenco («dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio») e poi una lapidaria illustrazione.

Il primo è sollevato contro il mondo e riguarda il peccato. Se Gesù era stato accusato, ad esempio, di violare la legge del riposo sabbatico (Gv 5 e Gv 9), qui, nella contro-accusa del Paracrito, il vero peccato è quello del non credere a Gesù come inviato di Dio: «[Il Paracrito dimostrerà la colpevolezza del mondo] riguardo al peccato, perché non credono in me» (v. 9). Il credere nel suo Inviato è l'unica «opera» che Dio chiede (6,29),

e il non accogliere la luce da lui fatta brillare (Gv 9,5) è il peccato che lascia nelle tenebre chi vede o, meglio, chi crede di vedere (Gv 9,41).

Il secondo capo di contro-accusa è elevato ancora contro il mondo, e riguarda la giustizia: riguarda cioè l'essere giusto e santo, oppure non-giusto e colpevole, davanti a Dio. Oltre che contro Gesù, qui il mondo è nel torto anche nei confronti di Dio e del suo giudizio giusto: lo dimostra il fatto che Gesù, accusato e condannato dai tribunali umani, sta tornando presso il Padre: «[Il Paraclito dimostrerà la colpevolezza del mondo] riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più» (v. 10). Dio dunque, nel grande tribunale della storia, lo ha riconosciuto e dichiarato innocente e lo sta portando presso di sé, mentre i colpevoli sono coloro che non lo hanno riconosciuto e accolto, ma accusato e condannato.

Il terzo capo di contro-accusa è quello del giudizio, è sollevato contro il principe di questo mondo, e dunque contro l'orchestratore di tutta l'azione ostile contro Gesù, inviato di Dio. Nel grande tribunale di Dio il giudizio è come già avvenuto: il tempo verbale infatti è quello del perfetto (kekritai) il cui valore è quello di riferire un'azione passata la quale però vive nel presente attraverso i suoi effetti e nei suoi risultati: «[Il Paraclito dimostrerà la colpevolezza del mondo] riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato» (v. 11). La sentenza di condanna ha colpito il padre di ogni colpa, colui che è stato omicida fin da principio (Gv 8,44) perché portò alla morte i progenitori, ed ora è più che mai omicida, perché tenta di soffocare la fede in Gesù proprio mentre si può avere la vita solo credendo in lui (Gv 3,15.16.36; 6,47; 20,31).

4. Lo Spirito come guida attraverso i problemi del futuro

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio. Per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16, 12-15).

Nell'ultimo testo lo Spirito è di nuovo qualificato con il titolo di «Spirito della verità» e giustamente, perché il vocabolario che predomina è quello della verità, della parola e dell'annuncio: tre volte ricorrono i verbi del «dire» e del «parlare», e tre volte il verbo dell' «annunciare», mentre i loro complementi sono: «molte cose», «tutta la verità», «il suo [insegnamento]», «tutto quello che ha udito», «le cose future» e, due volte, «il mio [insegnamento]».

A questo riguardo l'azione dello Spirito interessa tutto lo sviluppo del tempo: interessa il passato perché riguarda l'insegnamento di Gesù e la verità, cioè la sua rivelazione («...prenderà da quel che è mio», ripetuto più volte); interessa il presente di Gesù perché, secondo le sue parole, i discepoli non possono per ora caricarsi di un ulteriore suo insegnamento («Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso»); e interessa il futuro dei discepoli in due modi.

Alla sua venuta, in primo luogo lo Spirito farà da guida per i discepoli a tutta la verità, e cioè li introdurrà alla comprensione dell'insegnamento che Gesù ha loro trasmesso. Il verbo usato in greco è composto dal nome «strada» e del verbo «conduco», e significa «condurre per la strada tenendo per mano».

Di solito si traduce con «guidare» ma l'immagine di fondo è più ricca in quanto, oltre all'idea della guida, evoca anche il tema della strada con la sua lunghezza, le sue difficoltà, i suoi pericoli, i suoi imprevisti, la fatica della marcia... ingredienti che non è facile rendere nelle nostre lingue con una sola parola.

Lo Spirito - dice ripetutamente il testo - non ha un suo proprio insegnamento e, invece, riproporrà quello di Gesù, del quale è come se lui stesso sia stato in ascolto: «Lo Spirito... dirà tutto ciò che avrà udito» (v. 13b). È sintomatico poi che in questi cinque testi non si dica mai ai discepoli che credano nello Spirito, perché è solo in Gesù che bisogna credere.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

14 Maggio 2023

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE – Prosegue questa settimana con **via Pagliari** (iniziando dall'argine), **via Monteverdi**, **via da Vinci**, **via Amati**. Chi fosse stato assente nelle settimane scorse nel momento in cui il Parroco era passato e lo desiderasse, contatti direttamente il Parroco.

CATECHESI – **Conclusione dell'Anno Catechistico** domenica **28 maggio**, Festa di Pentecoste, con la Messa delle ore 11 e "pranzo condiviso" con tutte le famiglie del Catechismo, nel salone dell'Oratorio, in cui verrà anche presentato il **Grest parrocchiale** del mese di giugno e verranno raccolte le iscrizioni.

SANTA RITA – Il **22 maggio** ricorre la memoria liturgica di Santa Rita da Cascia: ne celebriamo la S. Messa il giorno stesso (quest'anno un lunedì) **alle ore 18 nella chiesa della Pioppa**, cui seguirà la benedizione di rose e veicoli.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE –

Prosegue questa settimana con **via Pagliari (iniziando dall'argine), via Monteverdi, via da Vinci, via Amati**. Chi fosse stato assente nelle settimane scorse nel momento in cui il Parroco era passato e lo desiderasse, contatti direttamente il Parroco.

CATECHESI – Conclusione dell'Anno Catechistico domenica **28 maggio**, Festa di Pentecoste, con la Messa delle ore 11 e "pranzo condiviso" con tutte le famiglie del Catechismo, nel salone dell'Oratorio, in cui verrà anche presentato il **Grest parrocchiale**

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it

del mese di giugno e verranno raccolte le iscrizioni.

SANTA RITA – Il **22 maggio** ricorre la memoria liturgica di Santa Rita da Cascia: ne celebriamo la S. Messa il giorno stesso (quest'anno un lunedì) **alle ore 18 nella chiesa della Pioppa**, cui seguirà la benedizione di rose e veicoli.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

6a DOMENICA DI PASQUA

14 Maggio 2023



« Pregherò il Padre che vi mandi un altro Consolatore »

Le letture di questa Domenica introducono il tema dello Spirito Santo, la cui azione si renderà manifesta nel giorno di Pentecoste, festa che chiude il ciclo pasquale.

Attraverso di lui, il Signore Risorto continua ad essere la guida dei suoi discepoli, la forza che li spinge, la consolazione che li mantiene saldi anche nella tribolazione e nelle avversità.

Nel ricordo delle apparizioni della Madonna ai tre bambini di Fatima, chiediamo a Maria che sia il nostro modello di vita cristiana e la nostra fonte di ispirazione per le opere di bene.

CANTO D'INGRESSO

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A. **Amen**

C. La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la pace del Signore Risorto, siano con tutti voi.

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra supplica di perdono e vita nuova al Padre che, nel Signore Risorto, ci dona il suo Spirito.

Pausa di silenzio

Tu che non ci hai lasciato orfani ma hai promesso di restare in mezzo a noi, abbi pietà di noi.

R/. Signore pietà.

Tu che con la tua risurrezione hai vinto il male e la morte, abbi pietà di noi.

R/. Cristo pietà.

Tu che hai promesso lo Spirito Consolatore ai tuoi, abbi pietà di noi. **R/. Signore pietà.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

COLLETTA

C. *Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per Cristo nostro Signore.*

// A- **Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro degli **ATTI DEGLI APOSTOLI**
(At 8,5-8.14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 65

R. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!»
R/.

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. **R/.**

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno. **R/.**

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.
R/.

SECONDA LETTURA

Dalla **prima lettera di san Pietro apostolo** (1Pt 3,15-18)

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA!

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

R. ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI
(Gv 14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i

miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, mossi dallo Spirito Santo che in noi grida "Abba, Padre", eleviamo le nostre suppliche al Padre perché rafforzi la nostra fede e ci consoli in ogni nostra tribolazione.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**DONACI IL TUO SPIRITO,
O SIGNORE!**

1. Per i cristiani sparsi nel mondo, soprattutto per coloro che soffrono ostilità e minacce: perché trovino nel Cristo, vincitore del peccato e della morte, le ragioni per sperare e affrontare la tribolazione. Noi ti preghiamo.

2. Per la pace: perché il dono del Risorto ai suoi discepoli possa trovare riscontro in iniziative di dialogo che facciano tacere le armi, ponendo fine a distruzione e dolore. Noi ti preghiamo.

3. Per tutte le mamme, di cui celebriamo oggi con gratitudine la festa: possano trovare nella Vergine Maria, la madre per eccellenza, protezione, conforto e sicuro esempio di fiducia nel Signore e di spirito di servizio. Noi ti preghiamo.

4. Per la nostra Parrocchia, perché non venga mai meno in essa la dolcezza, il rispetto e la retta coscienza nel dare la sua testimonianza di fede nel Cristo Risorto. Noi ti preghiamo.

C. O Padre, fa' che, per la forza del tuo Spirito, impariamo ad amarti con tutto il cuore, osservando i tuoi comandamenti e dando testimonianza della speranza che è in noi. Per Cristo nostro Signore .

Amen.